

RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

Col decreto svuota-carceri via mille criminali stranieri

SIMONA LORENZETTI

Che l'indulto non fosse servito a nulla, se non a riportare sulle strade migliaia di detenuti, era noto ai più. Così come era noto ai più il fatto che un anno dopo quello scellerato provvedimento le carceri piemontesi fossero di nuovo sovraffollate. Adesso le ipotesi avanzate dal ministro della Giustizia, Angelino Alfano, per svuotare gli istituti di pena (il braccialetto elettronico e il rimpatrio dei detenuti extracomunitari) riaccendono la speranza sulla possibilità di rendere più vivibile il carcere, ma soprattutto sulla possibilità di alleggerire la pressione e gli scontri di etnie tra le diverse realtà extracomunitarie che occupano le celle. Difficile fare una stima esatta dei detenuti che potrebbero lasciare il carcere per finire di scontare la propria pena a casa con il braccialetto elettronico o, nel caso dei detenuti extracomunitari, nei loro Paesi di origine. Ma stando ai calcoli avanzati dal provveditore delle carceri piemontesi, Aldo Fabozzi, il provvedimento del governo potrebbe aprire le porte per circa un migliaio di detenuti stranieri e per circa duecento di quelli italiani. «È un dato approssimativo - spiega Fabozzi -, fatto sulla base delle anticipazioni fatte dal ministro sul decreto. Ci sono ancora alcuni elementi che potrebbero far aumentare oppure abbassare questa quota. Primo fra tutti i trattati internazionali. Certo è che se le attuali intenzioni di Alfano si concretizzeranno in decreto sarebbe una bella boccata di ossigeno in attesa di interventi più strutturali». Nelle carceri piemontesi al momento risiedono 4670 detenuti, oltre il 50 per cento - cioè 2467 - sono di origine extracomunitaria, mentre i restanti 2200 sono italiani. Le stime del provveditore, quindi, indicano che circa il 40 per cento degli extracomunitari attualmente in carcere potrebbe finire con lo scontare gli ultimi due anni di pena nelle patrie galere del proprio paese di origine. Numeri che paiono altissimi se si tiene conto che a livello nazionale i numeri dicono che potrebbero essere quattromila gli stranieri espulsi. «Invece non mi stupisce affatto - replica Fabozzi -. Bisogna, infatti, tenere presente che sono le regioni del Nord Italia, come appunto il Piemonte e la Lombardia, ad avere le celle sovraffollate all'inverosimile a causa della presenza dei detenuti extracomunitari. Nel Sud Italia non si troveranno mai percentuali di oltre il 50 per cento come da noi». E la presenza di extracomunitari è destinata ad aumentare di settimana in settimana, basti pensare che il carcere torinese Lo Russo Cotugno, ogni giorno, apre le porte a una cinquantina di nuovi criminali, la maggior parte dei quali di basso livello ed extracomunitari. La delinquenza di cittadini stranieri tende ad aumentare in linea generale con l'andamento crescente della loro presenza sul territorio. Ai flussi migratori si accompagnano inevitabilmente

mentre altrettanti migrazioni di ambienti criminali di diversa estrazione, tutti capaci di adeguarsi rapidamente alla realtà del luogo, nonché di procedere a collegamenti tra loro e con soggetti della malavita locale. Escludendo la normativa in materia di immigrazione, la maggioranza degli stranieri è detenuto per reati legati allo spaccio di droga, alla prostituzione e reati contro il patrimonio, in prevalenza furti. La maggior parte dei detenuti è ovviamente irregolare, chi possiede il permesso di soggiorno è meno portato a delinquere.

La situazione delle carceri è critica. Non si è ancora in fase di emergenza acuta, ma di fatto il collasso è alle porte. Se è pur vero che al momento ci sono 4670 detenuti a fronte di una capienza complessiva di 5400 posti e altrettanto che a risentire del sovraffollamento sono soltanto le sezioni in cui sono ospitati i detenuti in regime carcerario ordinario. «Tecnicamente avremmo qualche centinaio di posti di liberi - aggiunge Fabozzi -, ma questi spazi si trovano in circuiti particolari. Ad esempio ci sono posti liberi nella sezione dei criminali sottoposti a 41 bis. E fuori di dubbio che io non posso mettere un condannato per aver fornito un nome falso insieme a chi è condannato al carcere duro». A peggiorare la situazione il fatto che spesso la regione Lombardia scarichi sul Piemonte parte dei loro detenuti stranieri. «Ogni settimana sono costretto a sfollare il carcere di Torino - continua il provveditore -. Ci sono però settimane in cui questa operazione diventa complicata, perché alcuni dei posti che si liberano negli altri istituti di pena piemontesi vengono occupati dai detenuti che dovrebbero stare in Lombardia». Il decreto svuota carcere potrebbe risolvere gran parte dei problemi, soprattutto nella parte che riguarda gli extracomunitari.

«Il sistema carcerario richiede delle modifiche strutturali di più ampio raggio - conclude Fabozzi -. Immaginare un percorso di recupero per gli extracomunitari è praticamente impossibile. Oggi i clandestini che non vengono rimpatriati quando finiscono di scontare la loro pena continuano a delinquere esattamente come prima. Mentre per la popolazione carceraria italiana si possono fare dei progetti di recupero. E questi progetti, non mi stancherò mai di dirlo, devono passare attraverso il lavoro. Chi ha commesso un reato deve risarcire la società lavorando al servizio della società. Oggi solo il 30 per cento dei detenuti lavorano. Gli altri oziano».

Negli istituti di pena piemontesi ci sono 2470 detenuti extracomunitari che rappresentano più del 50 per cento della popolazione: poco meno della metà potrebbe essere rimpatriata

MILITARI A PORTA PALAZZO

Commercianti e tutti i residenti contro la protesta degli squatter

«Non è ammissibile che le pattuglie miste alpini e polizia vengano derise da un gruppo di scalmanati squatter. O meglio, di teppisti». A parlare è Carlo Verra, portavoce del coordinamento dei comitati spontanei di quartiere di Torino. Verra fa riferimento a un episodio in particolare, al quale ha assistito suo malgrado venerdì scorso e poi in replica sabato. Il sabato, è fuori di dubbio, è il giorno di massimo affollamento a Porta Palazzo: migliaia, infatti, le persone straniere e non che si riversano in piazza della Repubblica per fare la spesa. E così come ogni giorno, e a partire dalla prossima settimana anche nelle ore notturne, vengono organizzate delle pattuglie congiunte di polizia e alpini per sorvegliare la zona e garantire una maggior sicurezza ai cittadini. Pattugliamenti che non sono sfuggiti a nessuno, in primis ai cittadini che hanno plaudito alla scelta del governo di usare l'esercito per pubblica sicurezza, ma anche al mondo antagonista che ha sempre criticato la scelta del governo gridando alla militarizzazione della città. Così venerdì pomeriggio in prima battuta e sabato in replica, stando al racconto dello stesso Verra, un gruppetto di giovani dei centri sociali ha dato via a una sorta di manifestazione. «Erano quattro gatti per carità, ma è stato comunque spiacevole - spiega il coordinatore dei comitati spontanei -. In pratica gli autonomi, i soliti noti per dircela tutta, hanno seguito passo dopo passo la pattuglia interforze impegnata a Porta Palazzo e muniti di cartelli e di megafono li dileggiavano. Il dramma è stato vedere questi uomini, ai quali va tutta la nostra stima, subire passivamente gli insulti senza poter reagire. Per due giorni di seguito. Francamente ci è sembrato eccessivo, senza considerare che i cittadini sono rimasti allibiti e un po' sconcertati». Da qui la decisione dei comitati di quartiere di far fronte comune e difendere pubblicamente le forze dell'ordine. Il coordinamento ha inviato ieri una lettera al ministro dell'Interno, al prefetto, al questore e anche al sindaco di Torino, per chiedere spiegazioni di quanto accaduto e nello stesso tempo esprimere solidarietà ai militari e agli agenti. In particolare nella missiva il coordinamento sottolinea come quanto accaduto nel fine settimana abbia creato un po' di preoccupazione da parte dei commercianti oltre che dei residenti di Porta Palazzo. «Ci chiediamo, se non possono difendere se stessi da questi attacchi, in che modo difenderanno i cittadini? In sostanza quali sono gli ordini che devono eseguire - chiede Verra -. È una questione d'immagine, senza considerare con quale spirito queste pattuglie lavorino in questo quartiere dove vengo-

La cittadinanza si schiera con gli alpini: «Devono essere gli autonomi ad andarsene dal quartiere»



CONTROLLI Pattuglie interforze a Porta Palazzo

no dileggiati e insultati dai teppisti senza poter far nulla». Non solo: nella lettera si manda un chiaro messaggio. «Se non verranno presi provvedimenti - è scritto - per tutelare il già difficile lavoro di questi professionisti i commercianti e i residenti provvederanno con ogni mezzo a difendere le forze dell'ordine alle quali rinnoviamo la nostra stima e fiducia». Un segnale importante: per la gente di Porta Palazzo l'uso dell'esercito è stato un segnale importante. Vedere i militari pattugliare l'area ha infuso nella gente un maggior senso di sicurezza e soprattutto è stato vissuto come un impegno del governo di voler veramente riportare la legalità nelle zone a rischio della città. «La presenza dei militari per noi è un fattore importante - continua il coordinatore dei comitati spontanei -. Sappiamo tutti fin troppo bene chi è quella gente che con megafoni e cartelli ha dileggiato le forze dell'ordine e siamo pronti a cacciarli fuori dal quartiere. Ma questo significherebbe lasciare che i cittadini si facciano giustizia da loro e non crediamo che questo sia la strada giusta. Sarebbe da parte nostra un gesto estremo sul quale le istituzioni sono chiamate a riflettere. Forse, invece, sarebbe più opportuno dare modo, con ordine precisi, a questi professionisti di svolgere in maniera efficiente e sicura il lavoro che sono chiamati a fare».



IN CARCERE Oltre il 50 per cento dei detenuti sono stranieri irregolari

AL PARCO DELLA PELLERINA

Peruviano accoltellato da connazionale

È ricoverato in gravi condizioni, tanto che i medici non hanno ancora sciolto la prognosi, il peruviano di 35 anni, Williams Cabrera, accoltellato domenica sera al Parco della Pellerina. Le indagini per risalire al suo aggressore sono ancora in corso da parte della polizia. Il ferimento sarebbe avvenuto all'interno del parco della Pellerina, la domenica pomeriggio affollato soprattutto da extracomunitari sudafricani che sono soliti darsi appuntamento lì per fare grigliate e pic nic all'aperto. Stando ad alcune testimonianze l'uomo avrebbe avuto una discussione con un connazionale e nel corso di questa lite sarebbe saltato fuori un coltello. E Williams Cabrera avrebbe avuto la peggio.

CONTROLLI DELLA POLIZIA MUNICIPALE

Denunciati venditori abusivi in centro

In primo piano il contrasto al commercio abusivo. Gli agenti della polizia municipale hanno dato il via nel fine settimana a una serrata serie di controlli mirati a contrastare il dilagare di questo fenomeno da parte di venditori extracomunitari e a danno dei commercianti onesti, siano essi italiani e stranieri. Il bilancio dell'intervento è di sei venditori abusivi accompagnati in questura, undici sequestri di merce e 27 verbali accompagnati da altrettante pesantissime multe. In particolare gli agenti hanno concentrato la loro attenzione nel centro di Torino, dove sono soliti passare ogni giorno centinaia di turisti. I sei venditori abusivi sono stati fermati in piazza Castello, via Roma e via Garibaldi.

IN CORSO PRINCIPE ODDONE

Rapinato in strada da banda di gabonesi

Lo hanno circondato e malmenato poi lo hanno costretto a consegnare loro il telefonino. La vittima di questa brutale rapina, avvenuta nella notte tra sabato e domenica in corso Principe Oddone, nel quartiere Stazione Dora, è un italiano di 37 anni. L'uomo stava rientrando a casa quando è stato aggredito e rapinato. Non appena i balordi, tre immigrati di origine gabonese, se ne sono andati la vittima è riuscita ad avvertire i poliziotti del 113. Gli agenti hanno perquisito la zona, riuscendo a intercettare la banda. Alla vista della polizia gli extracomunitari sono fuggiti, ma dopo un breve inseguimento gli agenti sono riusciti a prenderne uno, un immigrato di 26 anni. Quest'ultimo ha cercato di resistere all'arresto con calci e pugni contro i poliziotti, ma alla fine è stato bloccato. In tasca aveva ancora il cellulare che era stato poco prima rapinato.

VICINO A PALAZZO NUOVO

Fermato ladro con il vizio delle bici

Il lupo perde il pelo e non il vizio. Un detto che calza a pennello a un italiano di 48 anni che, nonostante sia stato pizzicato decine di volte a rubare biciclette nel centro di Torino e per questo denunciato, continua impertentito nel mettere a segno i suoi colpi. Ieri è stato fermato per l'ennesima volta dalla polizia. L'uomo, considerato un incubo per i ciclisti, è stato visto dalla polizia mentre tentava con delle tenaglie di tranciare la catena di una bicicletta parcheggiata nelle vicinanze di Palazzo Nuovo. Alla vista della polizia ha cercato prima di affrettarsi a tagliare la catena nella speranza di poter fuggire in sella alle due ruote, poi rendendosi conto che non ce l'avrebbe fatta è fuggito a piedi. Dopo un breve inseguimento è stato bloccato. La polizia lo ha così denunciato per l'ennesima volta.

UNION PER TUTTI E TUTTI PER UNION

Union singolo più la rete Elekta, il coprimaterasso e un guanciale ad un prezzo strepitoso.



149€


+

+

+




EMINFLEX
www.eminflex.it

Direttamente a casa vostra!

Con un piccolo contributo spese di spedizione

PER AVERE TUTTO QUESTO CHIAMA SUBITO

Numero Verde
800.911.591



EMINFLEX
www.eminflex.it

DAL LUNEDÌ ALLA DOMENICA 8.30-20.00